C’è giustizia nella vita? Parte 3 di 3.

Inappellabile sentenza del tribunale interiore.

Siamo quindi giunti a considerare che solo la vita è in grado di considerare tutto agendo di conseguenza in modo coerente.

Tuttavia, per noi, benché inseriti nella vita, le cose sembrano andare diversamente.

Perché?

Per il semplice fatto che quando esaminiamo i fatti ci dimentichiamo che non stiamo osservando l’intero contesto vitale e quindi ci lasciamo sfuggire il senso profondo che si cela in essi.

Lo stesso facciamo ogni qualvolta emettiamo un giudizio (parola che ha la stessa radice di giustizia):

tanto più ignoriamo l’insieme delle cose tanto più facilmente emetteremo un giudizio ….. ingiusto però!

Per questo molto tempo fa qualcuno disse: “non giudicate per non essere giudicati!”

Infatti, a prescindere da qualsiasi altra speculazione, **ogni volta che emetteremo un giudizio, renderemo palese il nostro grado di ignoranza fondamentale della realtà**, finendo inevitabilmente nel ridicolo e nell’assurdo, convinti di essere nel giusto, ed **attirandoci il giudizio conseguente attraverso i fatti, che ci smentiranno sempre**.

Inesorabilmente!

Anche quando può apparire evidente che non possa che essere così, non inganniamoci ancora: il cerchio si chiude solo quando è il suo tempo. Fatti o processi non possono essere forzati senza provocare conseguenze imprevedibili nel loro sviluppo, ma prevedibilissime circa la loro inesorabilità.

E, che ci piaccia o no, manifestando senza possibilità di smentita che …

Sì! C’è giustizia nella vita!

Se tutto questo ancora non basta a farci comprendere bene, allora potremo fare appello ad altre informazioni che in ogni tempo, luogo, lingua e cultura non sono mai mancate. Eccone alcune tra le tante:

“Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?”

“Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te”.

“chi è senza peccato scagli la prima pietra”.

Volendo insistere, ma senza voler concludere così l’argomento, ricordiamoci di una frase di Dante, rivisitata

dalla pratica saggezza popolare, che ammonisce perentoriamente:

chiunque, avendo avuto modo di porre rimedio al proprio comportamento e non lo abbia fatto per mille ragioni, almeno non se la prenda con altri quando risulterà evidente, in modo eclatante, che egli stesso si è procurato (direttamente o indirettamente) il danno conseguente.

Infatti:

chi è causa del suo mal, pianga se stesso!

Viene così ribadito, ancora una volta, il principio:

Sì! C’è giustizia nella vita!

… e non comporta alcuna colpa né punizione o sofferenza se non quella che noi stessi desideriamo imporci per ignoranza del funzionamento delle cose o per millantata intelligenza e caparbia volontà di affermazione personale a dispetto di ogni altra possibilità che ci è data.

Disegno e testo

Pietro Cartella

2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 24/02/2025

Salvato in PDF in data: 07/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/curiosita/ce-giustizia-nella-vita-parte-3-di-3/24/02/2025/